

*) **Salvino Paterno'**

LA PRESCRIZIONE

Ed ecco che, con un colpo di mano degno di Lupin, si vorrebbe abolire la prescrizione: l'istituto processuale in base al quale, trascorso un determinato periodo senza essere giunti ad una sentenza definitiva, il reato si estingue e il presunto colpevole non può essere più punito. Però, prima di attuare tale blitz normativo, ci si dovrebbe chiedere per quale motivo ogni giorno innumerevoli reati finiscono miseramente in prescrizione. È vero, spesso la causa è un'abile strategia difensiva, agevolata da norme eccessivamente (e ingiustificatamente) garantiste, che permette continui slittamenti del processo. Quante volte testimoni e investigatori vengono convocati in udienza, affrontano viaggi e disagi (a spese del contribuente), per poi apprendere che l'imputato, colto da un incontenibile attacco di diarrea, è impossibilitato a presentarsi. Per cui: tana libera tutti! Ci si rivede tra un mese, stessa spiaggia, stesso mare. Il poliziotto se ne torna negli uffici, dopo aver perso inutilmente uno o più giorni di lavoro, e il testimone se ne torna a casa, maledicendo il giorno in cui ha deciso di collaborare. E così, di cacarella in cacarella, il tempo passa inesorabilmente e la prescrizione incombe. Che poi ci si chiede: ma nell'epoca di Skype e delle video-conferenze, per quale motivo l'imputato non può seguirsi il suo processo comodamente seduto sulla tazza del water? Ma molte volte la causa della prescrizione è da ricercarsi nell'inefficienza della magistratura. E vi spiego come spesso (troppo spesso) funziona (anzi, non funziona). La Polizia Giudiziaria dopo che un reato è stato commesso inizia le indagini, al termine delle quali e dopo aver raccolto consistenti fonti di prova nei confronti di uno o più indagati, consegna al Pubblico Ministero l'informativa di reato per permettere la "rapida" emissione di un'ordinanza di custodia cautelare (in modo da far cessare l'azione criminosa in atto) e l'avvio dell'azione penale. Ma da quel momento per i poliziotti inizia una snervante pausa e, come nel "Deserto dei Tartari", rimangono in attesa di un nemico che non compare mai all'orizzonte. Dopo mesi e mesi di peregrinazioni negli uffici del Tribunale per sollecitare (sommessamente, mi raccomando!) il PM a prendere la penna in mano, finalmente costui scrive la richiesta di ordinanza al GIP. Alleluia! Ma l'attesa non finisce lì, poiché ora dovrà essere il GIP a redigerla... e così i mesi continuano a passare. Dopo un anno (o più), alla fine l'ordinanza viene alla luce e gli "sbirri" possono finalmente far scattare le manette (se l'indagato è ancora lì ad aspettarli). Dopo tutto questo tempo cosa mai avranno scritto il PM e il GIP, si chiede l'ingenuo operatore di Polizia, forse la Divina Commedia? A quel punto scopre che l'ordinanza è un mero copia-incolla dell'informativa da lui stesso redatta. E ci voleva un anno (e più) per copiare in bella? E, dato che la prescrizione inizia dal giorno della consumazione del reato, un anno (e più) se n'è bello e che andato. Quando poi il processo inizia, ecco che il giorno convenuto investigatori, testimoni e consulenti vari si presentano puntuali nell'aula del Tribunale (alle ore 09.00, mi raccomando!), per poi vagare come zombie tra banchi e sedie vuote. E dai, alle 09.00 è troppo presto e dei giudici non c'è neanche l'ombra. A "na certa" finalmente si dà avvio alle danze, ma ecco che si scopre subito che l'ufficio del PM si è dimenticato di fare una notifica, per cui... tana libera tutti! Ci si rivede tra un mese, stessa spiaggia, stesso mare. Ovviamente di quella mancata notifica nessuno mai ne risponderà, mica è un errore della Polizia Giudiziaria! Se un medesimo errore l'avessero commesso le Forze di Polizia, se gli andava bene subivano sanzioni disciplinari, in caso contrario potevano anche finire sotto processo per favoreggiamento ... E potrei proseguire all'infinito. Cosa ho voluto dire con tali esempi di ordinaria follia giudiziaria? Semplicemente che l'eliminazione della prescrizione impedirà che alcuni avvocati attuino, quale strategia difensiva, quella di prolungare i tempi, ma non eliminerà le inefficienze dei magistrati. "E chi se ne frega!", potrebbe dire qualche forcaiolo, "peggio per chi commette reati!". Eh no, cari miei, perché chiunque di noi potrebbe trovarsi da innocente a subire un processo, e vi assicuro che finire tra le manine di magistrati che, per inefficienza, prolungano "ad libitum" il procedimento, senza neanche essere pressati da una scadenza, è aberrante! Vi assicuro che per il delinquente il processo in corso è una mera seccatura, ma per l'innocente è già una pena che sta scontando amaramente...

*) **Colonnello dei Carabinieri in congedo, Scrittore, grande investigatore.**